



Incontrare la Bibbia nel contesto culturale oggi

Il compito attualizzante della pastorale biblica

Meddi L., *Incontrare la Bibbia nel contesto culturale oggi. Il compito attualizzante della pastorale biblica*, in Istituto di Catechetica Università Pontificia Salesiana-Pastore C. (a cura), "Viva ed efficace è la parola di Dio" (eb 4,32).

Linee per l'animazione biblica della pastorale, Elledici, Torino 2010, 53-66.

È difficile per l'uomo/donna contemporanei, che vivono in Italia o in Europa, incontrare la Bibbia? Apparentemente no. Lo testimoniano indagini sociologiche recenti¹. Tuttavia una attenta ricostruzione del fenomeno biblico metterebbe in evidenza che tale abbondante trasmissione del testo biblico nelle diverse forme e codificazioni non permetta un incontro "vero" e che i credenti facciano ancora fatica ad abitare la loro casa e comprendere le radici della loro cultura². Lo spettatore, il navigante di internet e anche lo stesso partecipante delle liturgie, difficilmente sono aiutati ad entrare in contatto profondo con il testo. Il più delle volte la preoccupazione dell'offerta si limita alla trasmissione dei racconti senza affrontare la questione del messaggio e come questo possa illuminare l'esistenza quotidiana. Questa preoccupazione non è solo di oggi³.

Scopo di questa riflessione sarà quello di recuperare dalla storia recente quasi un modello per la attualizzazione che possa essere da guida per gli animatori biblici nella azione pastorale. Non sarà possibile affrontare tutti gli elementi che compongono la questione. Non saranno esaminati i temi relativi alle forme di incontro, al contesto spirituale della lettura del testo, al ruolo della comunità nell'opera di discernimento, alla analisi delle competenze da sviluppare e correggere nei destinatari. Questa riflessione, inoltre, si colloca tra i lavori del recente Sinodo sulla Bibbia che ci ha donato significative *Propositiones* e l'attesa enciclica post-sinodale di Benedetto XVI.

1. Esigenze e motivazioni

La Chiesa ha sempre fatto attualizzazione culturale della Bibbia. Ha parlato alla cultura del tempo e ha utilizzato i codici e canali comunicativi delle diverse società. Tuttavia è anche vero che nella modernità ha privilegiato la indagine dogmatica dei testi soprattutto per rispondere alla frattura tra le filosofie del tempo e il messaggio evangelico. L'attenzione è stata posta, anche sotto la spinta della cultura critica dell'illuminismo, sull'analisi storico-critica dei testi in modo che il testo

¹ Paglia V. (a cura di), *Fenomeno Bibbia. Una sorprendente inchiesta sul libro più letto del mondo*, Cinisello Balsamo, San Paolo, 2009. Sulla possibilità di fare una mappatura cf. Bissoli C., III. Fenomeno biblico e problematica biblica oggi 59-90 in *Và e annuncia" (Mc 5,19). Manuale di catechesi biblica*, Torino, Ldc, 2006. III. Fenomeno biblico e problematica biblica oggi 59-90.

² Secondo la famosa *Parabola della porta* di Mesters C., *Dio, dove sei? Bibbia e liberazione umana*, Brescia [Belo Horizonte], Queriniana [Editore Vega], 1977 [1971].

³ Possiamo dire che sia lo scopo per cui J. Ratzinger abbia scritto *Dogma e predicazione*, Brescia [München], Queriniana [Verlag] und Druckerei], 1974 [1973] (2005²): vedi il cap. *Criteri della predicazione del Vangelo oggi*, 23-36. e che ha ripreso nella chiara *Prefazione* di Benedetto XVI alla sua pubblicazione *Gesù di Nazaret*, Milano, Rizzoli, 2007, 8-18.

potesse esprimere veramente il suo messaggio e “difendersi dalla accusa” di mancanza di veridicità storica. Questo ha messo in ombra la “globalità” della vita del destinatario.

A partire dalla fine del XIX assistiamo ad un recupero o ampliamento del dialogo tra Scrittura e i linguaggi della vita quotidiana in modo che essa possa percorrere la sua strada. La logica che ha guidato questa prospettiva, accolta e definita dal Concilio in DV 12 (uso dei generi letterari), da una parte è stata la distinzione tra messaggio e segno linguistico e dall’altro il superamento della sola lettura tipologico-allegorica (che fu la ricchezza della teologia dei Padri e che oggi viene giustamente rivalutata)⁴. Ma questa impostazione rischia di non essere accolta pienamente nella pastorale con il rischio di una mancanza di una piena accoglienza e significatività del messaggio. Ad accorgersi di tale pericolo è stata soprattutto la teologia del XX secolo che ha sviluppato un serio rinnovamento del valore teologico e della interpretazione del testo sacro. Se è vero che la preoccupazione maggiore della scienza biblica tra la fine del XIX secolo e tutta la prima metà del XX secolo fu la questione della “scientificità” degli strumenti di indagine *sul testo* non mancarono teologi che hanno messo l’attenzione sul fatto ermeneutico. Il fatto, cioè, che per una corretta comprensione del “messaggio” occorre non solo avere strumenti adeguati per far parlare il testo, ma che tale ascolto avviene dentro la cultura sia dello scrittore che del lettore. Tale attenzione ha portato alla riconsiderazione del “leggere” il testo come processo ermeneutico e culturale. Più esattamente del *sensu della rivelazione come atto umano*. Autori e scuole di pensiero hanno sottolineato diversi aspetti che oggi possiamo definire “modelli” ermeneutici⁵.

Sacramentalità, demitizzazione, storicità e politicità, significatività e destinazione esperienziale del testo sacro sono le parole sintetiche che semplificano il lavoro di autori conosciuti come K. Bart, R. Bultmann, K. Rahner, D. Bonhoeffer e P. Tillich, O. Culmann e J. Danielou, R. Niebuhr, W. Pannenberg, J.B. Metz e G. Gutierrez, E. Schillebeeckx ottimamente riportati ad unità dal lavoro di A Dulles⁶.

Queste ricerche mettono in evidenza tuttavia non solo che esegesi e interpretazione non coincidono, ma soprattutto che ermeneutica e attualizzazione non possono essere livellate su stessi significati⁷. *Ermeneutica* sottolinea la necessità di utilizzare le scienze storiche allo scopo di comprendere autenticamente il messaggio racchiuso nei diversi linguaggi utilizzati dalla Bibbia. *Attualizzazione* mette in evidenza che tale interpretazione diventa “messaggio” per il lettore quando interagisce con la totalità della sua esperienza umana e cristiana. La diversità degli scopi non elimina, tuttavia, la necessità dell’interazione tra i due momenti e l’utilizzo di medesimi strumenti.

Gli autori lasciano intuire che la attualizzazione è richiesta dalla natura teologica (salvifica) della parola-Scrittura che ha bisogno di *capire gli oggetti della trasformazione salvifica*. Salvezza infatti non è solo trasformazione del cuore, ma anche trasformazione della storia. Questo chiede di declinare sia la dimensione spirituale che politica della persona e delle comunità.

⁴ Una chiara sintesi sui metodi e modelli di lettura del testo nel recente Parmentier E., *La Scrittura viva. Guida alle interpretazioni cristiane della Bibbia*, Bologna, Edb, 2007.

⁵ Dotolo C., *La rivelazione cristiana. Parola evento mistero*, Milano, Paoline, 2002.

⁶ Dulles A., *Models of Revelation*, Hong Kong, Gill and Macmillan, 1983. Ma è molto utile anche Gibellini R., *La teologia del XX secolo*, Brescia, Queriniana, 1996³ [1992].

⁷ Va in questa linea la riflessione di questi decenni di Concilium (1980,8; 1991, 27; 1995, 31; 2002, 38), a cui collego anche Sugirtharajah R.S. *Voices from Margin. Interpreting the Bible in the Third World*, Maryknoll (NY), Orbis/Spck, 2002.

È richiesta inoltre dalla natura linguistica della missione che ha bisogno, sia nel momento della trasmissione che nel momento dell'ascolto e decisione di fede (conversione), di *comprendere* il messaggio e i codici linguistici con cui viene trasmesso.

È inoltre richiesta dalla natura ecclesiale della rivelazione (la rivelazione-Bibbia avviene e convoca un popolo) che ha bisogno di decidere le forme culturali attraverso cui esprimere la propria fede e missione

Come ha recentemente messo in evidenza il lavoro pluriennale svolto dalla associazione Italiana dei catecheti la rievangelizzazione e la missione hanno come compito quello di far "riecheggiare" il messaggio della Parola attestato nella Scrittura. E questo servizio pastorale avviene nel dialogo tra ermeneutica e vita dei destinatari. Più esattamente il compito proprio di una pastorale biblica attualizzante è quello di far continuamente interagire *Dei Verbum* con *Lumen Gentium*, *Sacrosanctum Concilium* e soprattutto *Gaudium et Spes*⁸. Con formula più "pubblicitaria": l'orizzonte della pastorale biblica è la coniugazione della Bibbia tra la lettura spirituale e quella politica, tra la trascendenza della salvezza e la sua declinazione storica.

2. Prospettive

In vista di una riflessione più organica sulla attualizzazione come momento specifico e proprio della pastorale biblica sono utili recensire alcune indicazioni elaborate nel post-concilio.

2.1. Indicazioni dalla riflessione magisteriale

La riflessione magisteriale sulla necessità di una attualizzazione del testo biblico di questi anni è cresciuta⁹. Forse la costituzione conciliare *Dei Verbum* ha difettato di approfondire la questione che stiamo analizzando¹⁰. A questo limite ha provveduto adeguatamente il Sinodo Straordinario del 1985 (B. Fonti di cui vive la Chiesa, a. La parola di Dio, 1. Scrittura, tradizione, magistero) che dedica a questo tema una riflessione decisa. I padri sinodali sembrano consapevoli del cuore del problema affermando che la Scrittura va interpretata in una prospettiva integrale: i risultati dell'esegesi devono essere riletti dalla tradizione e dal magistero perché "il vero intento della pastorale consiste nell'attualizzazione e nella concretizzazione della verità della salvezza, che in sé è valida per tutti i tempi" quindi attualizzare significa rendere presente, annunciare, rendere comprensibile e accettare la verità di sempre¹¹.

La questione fu decisamente affrontata dal prezioso lavoro della Pontificia Commissione Biblica sulla *Interpretazione della Bibbia nella chiesa*¹². Il documento è tutto dedicato alla interpretazione

⁸ Mi riferisco ai lavori dell'associazione tra gli anni 2006-2008. Cf. i volumi Zuppa P. (a cura di)-Associazione Italiana Catecheti, *La catechesi eco della Parola e interprete di speranza. Educazione alla fede e questione ermeneutica*, Roma, Urbaniana University Press, 2007; Romano A. (a cura di)-Associazione Italiana dei Catecheti, *Guidati dalla Parola nei luoghi della vita. La catechesi tra Rivelazione e segni dei tempi*, Messina-Torino, Coop.S.Tom.-Ldc, 2009.

⁹ *L'Enchiridion Biblicum. Documenti della chiesa sulla Sacra Scrittura*, Bologna, Edb, 1993 (che tuttavia termina al 1993) non segnala la voce attualizzazione nel suo elenco analitico.

¹⁰ Indicazioni utili possono essere il n. 13 e il n. 21. Ma è indicazione utile anche il n. 8b che afferma che la condizione dei lettori fa crescere "la comprensione, tanto delle cose quanto delle parole trasmesse". Il c. VI inoltre chiede più volte che la pastorale biblica sia adattata ai destinatari.

¹¹ Kasper W., *Il futuro dalla forza del Concilio. Sinodo straordinario dei vescovi 1985. Documenti e commento*, Brescia, Editrice Queriniana, 1986, 75-77.

¹² Testo in http://www.vatican.va/roman_curia/congregations/cfaith/pcb_documents/rc_con_cfaith_doc_19930415_interpretazione_it.html. Cf. *L'interpretazione della Bibbia nella chiesa. Atti del Simposio promosso dalla Congregazione per la Dottrina della Fede. Roma 16-19 settembre 1999*, Città del Vaticano, Lev, 2001: Pontificia Commissione Biblica, *L'interpretazione della Bibbia nella Chiesa*, Commento a cura di Ghiberti G.-Masetto F., Torino,

del testo sacro. Tema che sviluppa utilizzando tre chiavi di lettura: il termine *interpretazione* (principale), il termine *ermeneutica* e il termine *approccio*. Si riflette inoltre all'interno della questione del metodo più adatto alla comprensione del messaggio racchiuso nel testo sacro. Tuttavia il testo non si sente soddisfatto di questa impostazione e ritiene necessario introdurre all'interno della "interpretazione" altri due termini che, a nostro avviso, saranno determinanti: *attualizzare* e *inculturare* (la Bibbia).

In ambito italiano dobbiamo riconoscere il grande apporto che sta recando alla pastorale il Servizio nazionale per l'*apostolato biblico* organicamente inserito nell'Ucn. Non possiamo qui dare conto del prezioso lavoro¹³ ma solo ricordare il valore della Nota¹⁴ che afferma chiaramente come la attualizzazione sia spesso disattesa (n.10) per cui l'ascolto si riduce a superficiali ed estrinseche giustapposizioni tra parola biblica ed esperienza umana. Ispirandosi al documento della PCB del 1993 indica poi i criteri per un vero modello pastorale che renda il testo vitale¹⁵ e ne offre una metodologia pratica (n. 18):

- a) Fare attenzione al senso letterale b) Confrontare un brano biblico con altri testi della Bibbia
- c) Leggere il testo nel contesto ecclesiale e sacramentale d) Leggere il testo mossi dalle grandi domande di oggi e) Saper correlare la Bibbia con la vita

Anche il recente Sinodo sulla Bibbia nella vita della Chiesa voluto da Benedetto XVI ci ha consegnato nelle sue *Propositiones* suggestioni davvero utili¹⁶.

Analizzando il testo secondo le parole attualizzazione, cultura e inculturazione ne ricaviamo una riflessione organica. L'omelia fa che la Parola proclamata si attualizzi infatti essa conduce al mistero che si celebra, invita alla missione e condivide le gioie e i dolori, le speranze e le paure dei fedeli (*propositio* n. 15). la Parola di Dio, contenuta nelle Sacre Scritture e nella Tradizione viva della Chiesa, aiuta la mente e il cuore degli uomini a comprendere e amare tutte le realtà umane e il creato. Questo avviene attraverso l'identificazione dei "segni dei tempi" presenti nella storia (*propositio* 39). La Parola di Dio si è "incarnata" nelle culture diverse volte ispirando valori e forme culturali; aiuta la scienza e la società nella realizzazione delle loro conquiste. È dunque auspicabile un dialogo tra Bibbia e cultura, soprattutto dinanzi alle diverse domande di senso presenti nel nostro tempo (*propositio* 41, cf anche 45).

Troviamo quindi conferma della necessità del momento attualizzante fondato sulla stessa natura della rivelazione che desidera incontrare e dare forma a tutte le culture, attraverso cui essa stessa si manifesta. Ma anche indicazioni per una pedagogia del dialogo e dell'incontro tra forma scritta (attestata) della rivelazione e le espressioni della cultura del lettore e del suo contesto sociale.

Ldc, 1998; Fitzmeyer J. A., *The Biblical Commission's Document "The Interpretation of The Bible in the Church". Text and Commentary*, Roma, PIB, 1995.

¹³ Emerge chiaramente dalle pagine interne del sito della Cei: www.chiesacattolica.it e dalle numerose pubblicazioni fatte in questi anni.

¹⁴ Ufficio Catechistico Nazionale, *La Bibbia nella vita della chiesa. "La parola del Signore si diffonda e sia glorificata". Nota pastorale della Commissione Episcopale per la dottrina della fede e la catechesi*, Roma 18 novembre 1995.

¹⁵ Il n. 17 afferma la necessità di ricercare con attenzione il senso letterale od oggettivo del testo sacro; prestare grande attenzione al contenuto e all'unità di tutta la Scrittura, e dunque al mistero di Cristo e della Chiesa; leggere la Scrittura nella tradizione vivente di tutta la Chiesa; essere attenti all'analogia della fede, ossia alla coesione delle verità della fede tra loro nella totalità del progetto della divina rivelazione; realizzare il processo di inculturazione e di attualizzazione, grazie al quale la parola di Dio risuona come parola per l'oggi.

¹⁶ Sinodo dei Vescovi. XII assemblea generale ordinaria, *La Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa*.

Propositiones (testo provvisorio), 2008 in http://www.vatican.va/news_services/press/sinodo/documents/bollettino_22_xii-ordinaria-2008/01_italiano/b37_01.html; cf. la presentazione di Bissoli C., *Dia parla, Dio ascolta*, Roma, Las, 2009 e la riflessione di Benzi G., *I frutti del Sinodo sulla Parola di Dio. Criteri e metodi per l'uso della Bibbia nella catechesi*, in *Catechesi*, 2009-2010, 79,3, 50-55.

2.2. Apporto della riflessione pastorale

Gli anni del primo post-concilio rimangono il periodo ecclesiale più fecondo. Che la coscienza e importanza del tema fosse presente negli estensori del Lezionario lo dimostra un passaggio della *Presentazione* fatta da Mons. Bugnini ad una iniziativa editoriale nella quale definiva ottimamente scopi e vie della attualizzazione:

“Questo è compito della predicazione, che sempre deve riferirsi « come sorgente » alla sacra Scrittura e condurre progressivamente alla intelligenza del mistero, a farne vedere l’attuazione nella vita e la realizzazione nella celebrazione liturgica...L’ascolto esige poi un ripiegamento personale nella meditazione, che permette di scoprire sempre nuove ricchezze dal testo biblico e di calarlo nella propria vita. La parola di Dio *penetra allora tutte le facoltà, riempie l’esistenza, la illumina e la dirige, dà energia e coraggio*”¹⁷.

Alcuni autori hanno allargato, direttamente o indirettamente, la riflessione sugli elementi strutturali o formali di un percorso di attualizzazione biblica¹⁸. C.M. Martini¹⁹ riconosce che il soggetto principale del momento ermeneutico sono i pastori. Ma

"se invece andiamo al secondo livello, cioè *al livello esistenziale*, quello delle domande sul senso dell'esistenza, allora i tre attori mi sembra che si collocano in questo ordine: primo, i fedeli; secondo, i pastori e ultimi gli esegeti” l’interprete primo è il santo... (p. 53).

B. Maggioni²⁰ individua tre passaggi obbliganti per una pastorale biblica. Il primo passo è certamente la dimensione testuale e la lettura storico-critica. Secondo passo è la lettura ermeneutica che consiste nel rapportare le due contemporaneità: l’obbedienza alla duplice storia (del testo e del lettore). Questo passo è chiamato anche attualizzazione che è sempre un fatto selettivo ma è altrettanto vero che non è aperto a «non importa quale senso». Il terzo passo da realizzare è quello della attuazione attraverso cui scaturisce la decisione concreta e che è frutto di discernimento.

Ulteriore suggestione viene dalle riflessioni introduttive che raccolte i testi di convegno del 1980 promosso dalle Edb²¹ che nella *Prefazione* sottolineava la necessità di operare possibili letture e attualizzazioni diverse per la quale è necessaria una mediazione culturale. Dunque una attualizzazione culturale come mediazione della attualizzazione personale e quindi la attuazione. Di questo avviso (o forse ispiratore di tale posizione) è la riflessione di A. Rizzi²². Egli propone una triplice tappa per favorire il “percorso della parola”. La prima è ancora il momento esegetico: leggere il testo nel contesto. La seconda nella attualizzazione culturale o transculturale che consiste nel portare il testo al nostro contesto. Il terzo passaggio sarebbe l’attualizzazione esistenziale o applicazione: portare il testo alla vita.

¹⁷ Bugnini A., *Presentazione*, in Magrassi M.-Pacomio L. (a cura di), *Lezionario feriale commentato*. Vol I, Torino, Marietti, 1972, 3-4. Corsivo mio.

¹⁸ Alcune indicazioni si trovano già nella raccolta di saggi curata da Zevini G. (a cura), *Incontro con la Bibbia. Leggere-pregare-annunciare*, Roma, Las, 1978.

¹⁹ Martini C.M., *Parola di Dio e parola umana. Il problema dell’ispirazione e della verità biblica in prospettiva pastorale*. in Zevini 1978, 41-53.

²⁰ Maggioni B., *Il problema dell’ermeneutica biblica e dell’attualizzazione in prospettiva pastorale*, in Zevini 1978, 53-70. Lui stesso rimanda ad uno scritto precedente: *Il presente come criterio ermeneutico*, in *Teologia del presente*, 1971, 3-13.

²¹ Aa.Vv., *Attualizzazione della parola di Dio nelle nostre comunità*, Bologna, Edb, 1983.

²² Rizzi A., *Il problema ermeneutico. Elementi per un dibattito*, in Aa.Vv. 1983, 9-22.

Di fatto la pubblicistica teologico-pastorale si limitò ad indagare le “letture attuali della Bibbia”²³. Dispiace che collane di riflessione biblico-pastorale presenti in Italia oggi non abbiano tematizzato questo tema²⁴.

2.3. Indicazione dalla catechetica

Anche la catechesi biblica ha dato il suo contributo facendo emergere progressivamente la necessità di una base comune a tutti: declinare l’*Humanum*.

Il tema è chiaramente presente nella riflessione pastorale della *Mission de France* per la quale occorre un ascolto del messaggio interrogato con la situazione operaia del proprio tempo. Le domande si ampliano quando la Scrittura incontra la situazione di ingiustizia sociale dell’America Latina²⁵.

In Europa tale esigenza veniva sentita più nella prospettiva della emancipazione e autorealizzazione della persona e in una prospettiva esistenziale. W. Langer riassume l’urgenza di una catechesi biblica scolastica più attenta alle nuove esigenze della ermeneutica e ricerca storico-critica affermando che

“bisogna finalmente riconoscere che nella Bibbia abbiamo sì a che fare con affermazioni valide in ogni tempo, ma anche con dei testi, che sono antichi e perciò storicamente condizionati. Non si possono ingenuamente ignorare i secoli che ci separano da essi e pretendere di arrivare subito a comprenderli immediatamente”²⁶.

È a partire da queste affermazioni e di quelle di autori contemporanei di area tedesca²⁷ che si consolida nella catechesi la prospettiva di mettere in dialogo Bibbia ed esperienza umana. È l’*humanum* infatti il ponte attraverso cui il messaggio biblico corre verso la singola persona che vive del e nel suo tempo. Come presentava C. Bissoli²⁸ in quegli anni alla riflessione italiana si tratta di collocare il senso del messaggio biblico nel

“quadro di rinnovamento della nuova dialettica e della nuova ermeneutica; tuttavia tale processo richiede da una parte l’indagine esegetica (filologia, esegesi, critica storica, strutturalismo) e dall’altra la lettura esistenziale. Far parlare un testo a me: nella piattaforma dell’*humanum*, accettando di essere illuminato: più che per conoscere per rifare, riattuare la verità, anche in senso sociale e politico; attraverso la mediazione del linguaggio nel senso della pluralità dei segni: informativo, emotivo, operativo”.

²³ Segnalo opere decisive: Rizzi A., *Il credente come soggetto storia. Bultmann risponde ai teologi politici*, Roma, Borla, 1978; Rizzi A., *Letture attuali della Bibbia. Dall’interpretazione esistenziale alla lettura materialista*, Roma, Borla, 1978; *Come leggere la Bibbia*, in *CredeOggi*, 1982,9,3; Bissoli C., *Letture attuali della Bibbia*, in Gevaert J. (a cura di), *Dizionario di Catechetica*, Torino, Ldc, 1986, 379-380.

²⁴ Ne è valida e preziosa eccezione l’opera della rivista *Servizio della parola* (Queriniana, Brescia, dal 1968).

²⁵ Mesters C., *Introdução general aos círculos bíblicos. Guia do dirigente*, Petrópolis, Editora Vozes, 1973; cf. La sua “teoria” in *Il popolo interpreta la Bibbia*, Assisi, Cittadella, 1978 e in *Fiore senza difesa. Una spiegazione della Bibbia a partire dal popolo*, Assisi [Petrópolis], Cittadella [Editora Vozes], 1986 [1983].

²⁶ Langer W., *Esposizione della Bibbia nella catechesi*, Modena [eninsielden-Zurigo-Colonia], EP [Benzinger Verlag], 1970; cf. anche *I problemi dell’istruzione biblica nella letteratura catechetica di lingua tedesca*, in *Concilium*, 1970,3, 145-160 e *Kerygma e catechesi. Nuovi fondamenti teologici e didattici dell’insegnamento biblico*, Brescia [München], Queriniana [Kösel Verlag], 1971 [1966].

²⁷ Ricordo solo Halbfas H., *Linguaggio ed esperienza nell’insegnamento della religione. Una nuova linea per la catechesi*, Roma-Brescia, Herder-Morcelliana, 1970 e Stachel G., *Catechesi biblica moderna*, Modena, Ed. Paoline, 1970.

²⁸ Bissoli C., *La Bibbia nella catechesi. Problemi e orientamenti*, Torino, Ldc, 1972, pp. 69ss, e oggi ripreso in Bissoli C., *Và e annuncia” (Mc 5,19). Manuale di catechesi biblica*, Torino, Ldc, 2006.

Riecheggiano in queste esigenze la riflessione sulla natura antropologica della catechesi emerse con il superamento della semplice prospettiva kerigmatica²⁹. Simili espressioni emergono anche dalla prospettiva liturgica³⁰.

Mi piace riassumere tutte queste indicazioni con un testo del Documento Base italiano che scrive:

“Con la grazia dello Spirito Santo, cresce la virtù della fede se il messaggio cristiano è appreso e assimilato come “buona novella”, nel significato salvifico che ha per la vita quotidiana dell’uomo. La parola di Dio deve apparire ad ognuno “come una apertura ai propri problemi, una risposta alle proprie domande, un allargamento ai propri valori ed insieme una soddisfazione alle proprie aspirazioni”. Diventerà agevolmente motivo e criterio per tutte le valutazioni e le scelte della vita”³¹.

3. Il percorso del messaggio biblico

Per la accoglienza del messaggio e il dialogo con la cultura del lettore appare quindi importante la sua comprensione “significativa”. È questo il cuore del compito pastorale della attualizzazione e di ogni incontro tra Bibbia e cultura. Per aiutare la pratica di tale compito pastorale sarà utile in futuro dotare gli operatori pastorali di una mappa dei significati e delle domande con cui dialogare con il testo biblico.

3.1. La complessità della azione di attualizzazione

Attualizzazione non coincide con ermeneutica del testo anche se dialoga con essa. Gli autori arrivano a distinguere giustamente tre momenti: l’ermeneutica dei testi, la loro attualizzazione *in vista* della attuazione nella vita. Globalmente queste indicazioni chiedono di superare l’esagerato oggettivismo rivelativo della pastorale post-vaticano I che inevitabilmente porta al suo contrario cioè al fondamentalismo biblico.

Nella relazione tra testo e lettore avviarne già una prima reciprocità nel senso che il lettore comprende il messaggio del testo “separandolo” dalle forme della narrazione e dai contesti culturali. Questa operazione avviene attraverso il dialogo con il testo-messaggio e le dimensioni del vivere (dell’*Humanum*) trascendentalmente, antropologicamente, definite. Buona ermeneutica è quella che rispetta tale pluralità di approcci senza escluderne alcuni e quindi impedire che il testo sia “muto” in qualche dimensione della vita.

Questo compito comporta la acquisizione di alcune competenze teoriche prima che pratiche:

- accompagnare una nuova intelligenza teologica tra testo e lettore: la Scrittura è proclamata per la nostra conversione ed essere trasformati interiormente al fine di realizzare una “esperienza” di fede e collaborare alla trasformazione salvifica della storia;
- edificare una condizione di base: costruire un ponte linguistico “significativo” attraverso il superamento dei limiti della natura umana del testo biblico;
- delineare una prospettiva di nutrimento della condizione spirituale nel suo significato antropologico (proprio di ogni cultura ed espressione religiosa) e teologico (la vita nello Spirito di Gesù);
- introdurre una prospettiva storica facendo interagire il messaggio biblico con la condizione dei destinatari e soprattutto la loro vocazione allo sviluppo della piena dignità umana;

²⁹ Solo due indicazioni tra loro collegate: Nebreda A. M., *Distinguishing the different stages in missionary preaching*, Roma, Gregorian University Press, 1962 (ripreso e ampliato in *Kerygma in crisis*, Chicago, Prior Press, 1965) e il documento olandese Hoger Katechetisch Institut, *Linee fondamentali per una nuova catechesi*, Torino, Ldc, 1969 [1964], II, C 3.

³⁰ Sartore D., *Attualizzazione della Parola*, in Sodi M.-Triacca A.M., *Dizionario di omiletica*, Torino-Gorle, Ldc-Velar, 1998, 156-160.

³¹ Il lettore avrà riconosciuto il n. 52 (Integrazione fede e vita) de: Conferenza Episcopale Italiana, *Il rinnovamento della catechesi*, Roma, Edizioni Conferenza Episcopale Italiana, 1970.

- abilitare una chiave di lettura pedagogica: la narrazione come stile della comunicazione e della sua appropriazione.

L'ermeneutica diventa attualizzazione quando colloca questo dialogo nell'oggi dei contenuti dell'*Humanum*. Quando fa dialogare le medesime "dimensioni del vivere" non solo con la prospettiva trascendentale ma con la sua concretezza categoriale e biografica. Quando dalla antropologia filosofica passa alla antropologia culturale dei singoli e dei gruppi umani. Dalla riflessione alla narrazione³².

Ma la sua traduzione pratica presenta anche una serie di difficoltà. Esse nascono dalla complessità dei livelli su cui la attualizzazione si poggia che portano, come già ricordava B. Maggioni, ad una forzata selezione. Si tratta di tenere uniti persona e gruppi sociali; interno ed esterno della cultura; i significati plurimi del valore salvifico della parola (guarigione, comprensione della verità, indicazione morale, spirituale, culturale, culturale...).

Questo porta a considerare molto aperte le indicazioni successive.

3.2. Aree di dialogo.

Certamente il dialogo³³ tra credente e rivelazione è misterioso, personale. Va rispettata tale personalizzazione del dialogo. Tuttavia a livello di offerta pastorale all'interno di una comunità o nell'annuncio missionario deve essere possibile accedere a tutti i tesori della Scrittura. Per questo è utile chiarire che il messaggio biblico incontra la totalità della realtà: la costruzione della persona umana, della sua dimensione spirituale, della comunità degli uomini e della corresponsabilità nella missione ecclesiale³⁴.

1. La *attualizzazione esistenziale* incontra la persona nella sua dimensione di *vocazione umana*. Tale compito si sviluppa attraverso diversi interrogativi: il senso della vita e la costruzione della personalità.

Scopo	Attenzioni	Pedagogia
Dare risposta al bisogno di orientamento e di senso della persona e dei gruppi umani; aiutare a definire il progetto di vita e a interpretare le scelte, i valori e le decisioni della vita.	Occorre demitizzare il testo cioè togliere le forme culturali e linguistiche pre-moderne e riportare il messaggio sempre rivolto alla persona; a volte basta trasformare i sostantivi in verbi o azioni o dimensione della vita quotidiana	1. A quale esperienza umana fondamentale fa riferimento il messaggio? Come la descrive? 2. In cosa consiste l'intervento divino per tale situazione? 3. Come è possibile decidersi per esso?, quali cambiamenti di pensiero e di vita?

In un recente passato è stato molto privilegiato l'approccio esistenziale per dare risposta alla domanda di senso della persona. Ne è stato maestro C.M. Martini individuando il centro della sua riflessione nel

³² Troviamo centrale questa posizione nelle recenti riflessioni del teologo "fondamentale" Theobald Chistoph: *La rivelazione*, Bologna, Edb, 2006 e *Il cristianesimo come stile. Un modo di fare teologia nella postmodernità. 1*, Bologna, Edb, 2009.

³³ Riprendo ampliando una riflessione già espressa in *Attualizzare il messaggio biblico* in Dotolo C. - Meddi L. (a cura di), *Adulti nella fede 2. Itinerari per la formazione del catechista degli adulti*, Bologna, Edb, 1992, 29-48.

³⁴ Le indicazioni che seguono possono essere sostenute da una notevole bibliografia segno della vitalità della riflessione italiana che, tuttavia, viene omessa. Mi permetto solo di citare due riferimenti del maestro da cui tutti hanno imparato: Martini C. M., *Il brivido santo della vostra fede. protagonisti e metodi della nuova evangelizzazione*, Milano-Torino, Centro Ambrosiano-Ldc, 2005 e *Affinchè la Parola corra. I verbi di Martini*, in Vergottini M. (a cura di) Milano, Centro Ambrosiano, 2007.

rapporto tra testo e desiderio di autentica realizzazione della persona superando così un certo astrattismo della pastorale precedente. Prospettive simili si trovano in altri autori.

2. La *attualizzazione psicologica* incontra la persona nella sua *complessità biografica* che si porta dentro i segni dei fallimenti e dei limiti del proprio spirito-anima.

Scopo	Attenzioni	Pedagogia
Aiutare i lettori a comprendere il proprio mondo interiore e i limiti che porta al cammino spirituale; fare analisi delle proprie resistenze in vista di una crescita umana e cristiana autentica	Fare attenzione a non proiettare nel testo e nel suo messaggio le nostre precomprensioni culturali e a non pensare che il testo possa sostituire il cammino di liberazione interiore	1. Quale aspetto della esperienza psichica rende presente il testo? 2. Come avviene la "guarigione"? 3. Quali comportamenti educativi aiutano il lettore nel raggiungimento di tale guarigione?

Se in un recente passato questa prospettiva aveva più lo scopo di una rilettura epistemologica nella prospettiva di una comprensione in chiave di rilettura profonda della persona attraverso il linguaggio della psicologia cresce oggi la ricerca di chi fa un uso di tale incontro psicologia-Scrittura nella prospettiva della guarigione spirituale e del sostegno alla dimensione spirituale della persona.

3. La *attualizzazione spirituale* incontra la persona soprattutto nella sua *vocazione religiosa e cristiana* che pone interrogativi sul senso del linguaggio religioso e il senso del linguaggio cristiano.

Scopo	Attenzioni	Pedagogia
Attraverso la interpretazione spirituale possiamo comprendere i passaggi del nostro cammino di fede, della esperienza di vita cristiana; ma anche della esperienza di amicizia con Dio -trinità	Non identificare il testo con il linguaggio dogmatico, finalizzato al solo conoscere o definire; ma permettere ai testi di diventare un dialogo interiore: per convertirsi, per fare discernimento, per pregare, per crescere nell'unione con Dio	1. Quale aspetto della vita cristiana il testo illumina? 2. Quale invito di conversione porta con sè? 3. Quale aspetto dell'amicizia con Dio manifesta?

Grande speranza viene posta nella proposta pastorale di una qualche forma di *Lectio* per la crescita spirituale della comunità anche se non sempre appaiono chiare le finalità che i diversi autori ed esperienze attribuiscono a questo nome soprattutto in ordine ad una facile selezione del dialogo tra testo e lettore. Tuttavia nella pratica quasi sempre lettura spirituale o orante sembra essere intesa come "separazione consolante" dalla vita.

4. La *attualizzazione socio-politica* incontra la persona in quanto inserita in una *comunità umana* e chiamata a costruire la sua liberazione integrale come edificazione della fraternità attraverso le mediazioni necessarie. Anche tale compito possiede i suoi interrogativi: il senso della disuguaglianza e della ingiustizia, il fondamento della libertà e dignità umana, le forme e le mediazioni socio-politiche, il ruolo delle condizioni economiche.

Scopo	Attenzioni	Pedagogia
Aiutare i credenti a comprendere come la storia raggiunge la sua pienezza, come la volontà di	Occorre stare attenti a non generalizzare le situazioni, a non passare immediatamente dalle	1. Quale situazione di ingiustizia e di non vita è descritta nel testo? 2. Quale è il desiderio di Dio in

giustizia e solidarietà di Dio si può realizzare	analisi alle azioni; la Bibbia ci offre dei principi di liberazione ma occorrono sempre le mediazioni umane nel rispetto di tutto il messaggio	tale situazione? 3. Come avviene il cambiamento, la trasformazione, la salvezza? 4. Quale è il contributo che può offrire la comunità?
--	---	--

Vanno in questa linea alcune riflessioni non solo sud-americane o delle giovani chiese ma anche "occidentali" attenti a comprendere la fede non solo come "senso" della vita personale ma soprattutto come responsabilità del credente verso la fraternità universale. La Scrittura ci narra la *memoria passionis* presente nelle diverse situazioni storiche ed esige di state dalla parte dei marginalizzati. Su questa base si possono aprire le diverse "teologie del genitivo" che tendono ad illuminare (evangelizzare) i diversi aspetti della vita sociale come conversione alla costruzione del Regno di Dio.

5. La *attualizzazione pastorale* incontra la *comunità cristiana* in quanto soggetto di una missione radicata nella vocazione battesimale. Essa chiede al messaggio biblico orientamento per la sua azione, crescita nella sua vocazione, purificazione per i suoi limiti, fondamento per la sua speranza. Soprattutto in questa prospettiva sono di grande aiuto le "teologie bibliche" che tendono ad offrire alla comunità le "parole chiavi" cioè le grandi categorie attraverso cui il popolo di Dio può leggere il suo oggi (kairòs) di salvezza e dare compimento al regno messianico (Lc 4,16ss).

Scopo	Attenzioni	Pedagogia
Aiutare i credenti a individuare i compiti o imperativi pastorali a cui rispondere per essere sacramento di unità del genere umano e contribuire alla crescita del regno di Dio	Fare attenzione a non proiettare soluzioni pastorali obsolete ma lasciarsi convertire dalla rivelazione profonda che guida la storia	1. Quale comprensione della realtà offre il testo? 2. Quali imperativi pastorali rivolge alla comunità? 3. Quale spiritualità richiede? 4. Quali mediazioni esige?

Questa quarta dimensione sembra essere quella meno frequente nelle diverse dimensioni del servizio della parola. Non appare chiara neppure nei documenti di indirizzo pastorale che troppo spesso utilizzano la Bibbia più che lasciarsi ispirare da essa. Vanno in questa prospettiva invece i testi che approfondiscono le categorie bibliche, riviste e collane presenti nella pubblicistica italiana.

Nella pastorale o nella trasmissione mass-mediale le vie comunicative sono molte. I luoghi dell'incontro sono numerosi. Raramente propongono un percorso di attualizzazione ragionato. La maggior parte si limita a uno o l'altra area di dialogo. È solo 'interazione tra tutte le aree che permette alla Scrittura di non essere privatizzata e quindi sezionata nel suo messaggio. Certamente le diverse situazioni portano ad una lettura "settoriale" ma è l'insieme della interazione delle dimensioni che permette alla parola di "fare il suo corso".

4. Attualizzare per attuare. In ascolto dei temi generatori e dei segni dei tempi.

Via maestra di una pedagogia della Scrittura in chiave attualizzante sarà la considerazione che la cultura è teologicamente un luogo teologico e che può esprimere nuove comprensioni del testo ma anche permettere al testo di meglio svolgere il suo compito di illuminazione della vita quotidiana. Sappiamo quanto sia rischioso discernere i segni culturali del nostro tempo per

ricavarne linee per una nuova inculturazione. Tuttavia alcuni aspetti si fanno progressivamente chiari³⁵.

Senza cadere nelle facili illusioni possiamo affermare che i temi della quotidianità da illuminare siano le grandi riflessioni operate da GS. Che le grandi prospettive della modernità e post-modernità vanno accolte: soggettività, storicità, autorealizzazione, criticità, pluralità, individualità e personalità. Queste e altre parole chiavi della cultura occidentale non sono di loro natura opposte alle "chiavi bibliche": regno, giustificazione, solidarietà, fraternità, vita eterna, comunità dei discepoli.

La teologia ci ha offerto una metodologia precisa. Si tratta di far emergere nelle culture i "segni per i tempi"³⁶ attraverso il dialogo tra espressioni culturali e pratica messianica di Cristo.

I segni messianici sono il cuore della relazione Scrittura-Cultura. Da essi nasce una pedagogia della attualizzazione culturale ed esistenziale della parola (ma anche la sua attuazione) attraverso la metodologia dei temi generatori³⁷. La chiave biblica, compresa e riletta nei segni messianici, diventa generatrice di nuovi significati, appelli e decisioni, per la cultura dell'individuo e dei gruppi umani³⁸.

Si deve concludere che una attualizzazione biblica per essere operazione culturale dovrà affondare decisamente le sue radici nella tradizione ecclesiale e avere il testo del Concilio come timone per affrontare il mare aperto. Ma non dovrà avere paura di dialogare con le scienze (antropologiche) senza il cui apporto non ci può essere vero dialogo e confronto culturale.

³⁵ Una riflessione globale si trova in Dotolo C., *Un cristianesimo possibile. Tra postmodernità e ricerca religiosa*, Brescia, Queriniana, 2007.

³⁶ Seguendo la indicazione di C. Boff preferisco questa espressione alla classica SdT che non lascia trasparire la forza messianica della espressione equivocandola con le caratteristiche socio-culturali di un tempo. Cf. Boff C., *Segni dei tempi*, Roma, Borla, 1983. Cf. Geffré C., *L'avenir du christianisme face au défi du pluralism culturel*, in *Revue des Sciences Religieuses*, 2009,83,4 , 567-585 e Ruggieri G., *La teologia dei "segni dei tempi": acquisizioni e compiti*, in Canobbio G. (a cura di) , in *Teologia e storia: l'eredità del' 900*, Cinisello Balsamo, San Paolo, 2002, 33-77.

³⁷ Uso l'espressione in senso antropologico più vasto e simbolico che nel concetto specifico di P. Freire

³⁸ Certamente necessaria sarà lo sforzo di entrare in una prospettiva decisiva di lettura del testo con il testo o teologia biblica. Cf. Benzi G., *Teologia biblica e comunicazione della fede: un rapporto organico*, in Romano A. (a cura di)- Associazione Italiana dei Catecheti, *Guidati dalla Parola nei luoghi della vita. La catechesi tra Rivelazione e segni dei tempi*, Messina-Torino, Coop.S.Tom.-Ldc, 2009, 157-169. Vedi anche Bissoli 2006, 147-150 e Filippi A. (a cura di), *Le chiavi della Bibbia. Vocabolario della Bibbia di Gerusalemme*, Bologna, Edb, 1996.